Documento 2

Alcune riflessioni sul documento “la Buona Scuola”

Gianna Michelini

Concordo con l'affermazione iniziale che *all'Italia serve una buona scuola* (ma ciò non significa che ora non lo sia): mi sembra una cosa scontata!

Mi fa ben sperare che si dica inoltre che

- *dobbiamo tornare a vivere l'istruzione e la formazione non come un capitolo di spesa della Pubblica Amministrazione, ma come un investimento di tutto il Paese su se stesso. Come la leva più efficace per tornare a crescere.*
- *La scuola italiana ha le potenzialità per guidare questa rivoluzione.*
- *non esistono soluzioni semplici a problemi complessi*

ma è importante che non restino vuote dichiarazioni di principio.

Sono favorevole che venga introdotto l'organico dell'autonomia (il futuro organico di diritto), per ampliare l'offerta formativa e svolgere le tante attività didattiche complementari alle lezioni in classe di cui i nostri ragazzi hanno bisogno

e che si precisi che alla Scuola dell'infanzia e primaria va utilizzato *anche per sostenere i passaggi più delicati tra i diversi snodi del percorso scolastico – dalla scuola dell'infanzia alle elementari, tra i cicli delle primarie – o rendere possibile il tempo prolungato e il tempo pieno nelle scuole.*

...ma coprire così le supplenze brevi mi sembra difficile alla scuola secondaria dove ci sono tante cattedre diverse, corrispondenti a diverse classi di concorso, a meno che non si tenga conto di quanto ipotizzato successivamente: *organizzare differentemente le lezioni con il personale che si ha a disposizione, prevedere un potenziamento di ore in altre discipline, ovvero fare attività di laboratorio o altre attività extra-curricolari, nonché organizzare l'orario scolastico in modo flessibile.*

Concorso da bandire nel 2015: si dice *che sarà bandito in tutte le regioni e per tutte le classi di concorso, così da far decadere graduatorie concorsuali “storiche” in alcuni casi datate di quasi 25 anni.* Secondo me sarebbe necessario indicare nel bando il numero di posti messi a concorso, e stabilire che i “non vincitori” non acquisiscono alcun diritto particolare, tranne eventualmente il titolo valutabile in un'altra occasione relativo al fatto di aver sostenuto con esito positivo un concorso (recuperando quando succedeva una trentina d'anni fa, niente di nuovo). Si eviterebbe così di creare nuovamente graduatorie di precari che attendono per anni l'immissione in ruolo in virtù del superamento di un concorso.

Mi sembra un'affermazione poco credibile che *“Il Governo ha molto chiaro in mente che le risorse necessarie per realizzare tutto ciò (il concorso, ecc.. alla sezione 1.5) non sono un costo. Quanto, piuttosto, un investimento”* considerato che abbiamo il contratto scaduto da diversi anni, gli scatti di anzianità sono stati congelati, i finanziamenti alle scuole per il potenziamento dell'offerta formativa sono in continuo calo.

Punto 2: Docenti, carriera

Penso che andrebbe reintrodotta il dovere del personale della scuola (non solo docente) all'aggiornamento / formazione, come in tanti altri settori professionali (Sanità, ad esempio)

Condivido che sia necessario aggiornare lo scopo e i contenuti della formazione in servizio, ma anche metodi e tempi.

Andrebbe ricreato un sistema che si occupi di formazione e ricerca (le due cose stanno insieme): è

stata smantellata la rete di Istituti regionali di ricerca introdotti con i decreti delegati. Bisognerebbe ripensare a qualcosa di analogo per garantire su tutto il territorio nazionale delle opportunità serie, valide, gratuite.

Non si può solo far leva sulle risorse già presenti nelle scuole (*“Anzitutto il ruolo centrale dei docenti nel coordinamento, perché un docente è il formatore più credibile per un altro docente. (...) il ruolo cruciale riconosciuto, all’interno della singola scuola, agli “innovatori naturali”, che dovranno avere la possibilità di concentrarsi sulla formazione*): un docente deve essere formato a diventare formatore di colleghi, e vale comunque sempre il principio *“nemo propheta in patria”*.

Sono d’accordo con l’idea di **differenziare** le **carriere**, **valutare** il lavoro svolto dai docenti e **premiare** il merito.

Si dice che occorre un nuovo **status giuridico**: sono d’accordo, ma ritengo che andrebbe innanzitutto previsto un unico status giuridico ed economico per il personale della scuola, come base di partenza. Quindi abolire delle differenze ormai anacronistiche: il calendario scolastico diverso per la scuola dell’infanzia rispetto a tutti gli altri gradi, l’orario di insegnamento, inversamente proporzionale all’età degli alunni, lo stipendio, invece, direttamente proporzionale all’età degli alunni (come aveva osservato anni fa l’ispettore Sergio Neri, sarebbe come se prevedessimo di pagare i pediatri un terzo di quello che paghiamo i geriatri perché i loro pazienti sono piccoli...).

Vorrei inoltre che venisse stabilito un orario settimanale uguale per tutti i docenti (potrebbe essere di 36 ore) che comprenda tutte le attività che il rapporto di lavoro prevede (insegnamento, partecipazione alle riunioni, attività connesse alla funzione docente), da svolgere a scuola, così da poter anche separare un po’ la vita professionale da quella privata, anziché ritrovarsi a svolgere a casa una notevole parte di lavoro.

Punto 3.

Sono assolutamente favorevole ad un **sistema nazionale di valutazione** che possa offrire alle scuole un quadro di riferimento, dei dati comparati, degli strumenti per sviluppare, sostenere e orientare il proprio miglioramento.

Ritengo però che ci sia molto da lavorare in termini di “cultura” della valutazione, e che pertanto si debba investire in formazione a tutti i livelli (comprendendo tutto il personale della scuola, dal dirigente scolastico al personale ATA, oltre che i docenti e gli educatori).

Mi preoccupa il riferimento agli ispettori (*Nel processo di valutazione sarà fondamentale l’apporto degli ispettori, che concorrono alla realizzazione delle finalità di istruzione e di formazione e agli obiettivi del SNV, coordinando i nuclei di valutazione esterni alle scuole*) considerato che attualmente sono in numero veramente esiguo sul territorio.

Del resto, considerato lo stato attuale della nostra Amministrazione, non mi sembra di facile realizzazione la proposta che viene avanzata: *La figura dell’ispettore (Dirigente Tecnico), ruolo fondamentale, va poi rafforzata, prevedendo che vi si potrà accedere da dirigente scolastico come sviluppo di carriera. Il meccanismo di reclutamento di questa figura avviene per chiamata su progetto e competenze documentabili; il sistema ha base nazionale, e prevede la valorizzazione della professionalità maturata in servizio e rilevabile anche attraverso la valutazione.”*

3.6 Una scuola che include

Non è sufficiente riferirsi al sostegno per i ragazzi disabili: è necessario anche rivedere la determinazione degli organici, assicurando nuovamente ore di contemporaneità, e abbassare il numero massimo di alunni per classe, perché i casi di difficoltà nelle classi sono sempre più numerosi, e la scuola per essere inclusiva deve riuscire a interrogarsi e a ridefinirsi con flessibilità rispetto a molte situazioni che non rientrano nell’ambito della disabilità ma che richiedono interventi individualizzati